



Unione Sindacale di Base

I lavoratori di Busitalia Umbria rifiutiamo la logica imprenditoriale: “troppi utili per le aziende e pochi spiccioli per i lavoratori”.



Terni, 18/02/2026

**Busitalia può ritenersi soddisfatta delle relazioni industriali intraprese, ma i lavoratori potranno ritenersi ugualmente soddisfatti?**

Dopo 7 anni di vacanza contrattuale, lo scorso 11 febbraio, è stato sottoscritto l'adeguamento economico del nuovo CCA Busitalia; a porre la loro firma, il solito insignificante esercito di sigle sindacali FILT-CGIL, FIT-CISL, UILT, FAISA-CISAL E UGL Autoferro, insomma all'azienda Busitalia “**piace vincere facile**”.

L'aumento della quota welfare da 110 a 200 euro torna a segnare l'ennesima perdita di servizi nel raggio delle tassazioni; **tipica speculazione da parte delle aziende private**.

Ancora una volta sentiamo riecheggiare la fatidica frase “**meglio questo che niente**”; una frase che ha accompagnato ininterrottamente le lavoratrici e i lavoratori negli ultimi 35 anni producendo una enorme perdita di potere d'acquisto dei salari trascinandoli ad affermarsi tra i più bassi d'Europa.

**A condire il tutto la grande beffa;** mentre l'Europa cammina verso la riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali, noi ci troviamo a fare i conti con chi, sul tavolo della contrattazione, cede con estrema leggerezza **l'aumento progressivo di produttività.**

Tutto questo ha aggredito pesantemente i lavoratori della società Busitalia, la loro qualità della vita, quella delle loro famiglie attraverso salari bassi e la completa assenza di un dignitoso equilibrio di conciliazione **vita-lavoro** ma, nel contempo abbiamo visto diventare Busitalia, *già facente parte del gruppo FS*, da società controllata di Trenitalia, oggi, a tutti gli effetti un'azienda parte integrante.

Questa vicenda imprenditoriale, all'inizio, aveva fatto ben sperare nel futuro i lavoratori "poveri" del gruppo FS ma ci hanno pensato da subito gli stessi sindacati firmatari a mettere le cose in chiaro; hanno firmato economie diverse per i lavoratori dei due vettori di trasporto, creando volutamente lavoratori di classe A e lavoratori di classe B.

Non è certamente così che si mette un argine alla fuga di lavoratori dal settore autoferrotranvieri, da questo lavoro si scappa proprio a seguito del fatto di essere una categoria sottopagata con una flessibilità e disponibilità oraria che impegna l'intera giornata,

Supponiamo sia per non smentirsi che, anche in questo rinnovo contrattuale, le sigle firmatarie hanno confermato la determinazione di due regimi salariali; a partire dai buoni pasto i quali, a regime da gennaio 2027, sarà di 8 euro per gli uni e di 10,5 euro per gli altri fino ad arrivare all'aumento ridicolo per i lavoratori del movimento, **soprattutto dei più poveri al parametro 140**, che a fronte di un'inflazione mediamente intorno al 6/7% annuo, si ritroveranno un aumento in busta paga di poco superiore a 50 euro.

**Basta!** è necessario da subito andare a redistribuire la ricchezza che le aziende private continuano ad incassare dai finanziamenti pubblici, è necessario da subito che i salari, come da sempre affermiamo, vedano un adeguamento reale al costo della vita.

**Rivendichiamo che il salario minimo sia adeguato al costo reale della vita.**

**Subito 2000 euro netti in busta paga come salario minimo!**

*Federazione Regionale Umbria*